

PERSONAGGI AVIATORI BUSTOCCHI

Carlo Maria Piazza

Esaminare la vita di Carlo Maria Piazza è un po' ripercorrere la storia dell'aviazione militare in Italia tanto queste due cose si sono intersecate fra di loro.

Non per niente questo personaggio si può annoverare tra i pionieri aeronautici italiani.

Carlo Maria Piazza nasce a Busto Arsizio il 21 marzo 1871.

Si arruola nelle file del Regio Esercito divenendo ufficiale di carriera assegnato all'artiglieria.

Le sue capacità fuori dal comune emergono subito sia in campo militare che sportivo.

Il coraggio e la bravura nell'uso delle armi «bianche» e da «fuoco», oltre che le notevoli doti di cavalierizzo, lo rendono subito famoso.

Le prestazioni e le vittorie conseguite ai vari concorsi e gare ippiche della fine '800, su tutte quella di Novara del 1896 e di Pesaro del 1899, lo portano alla ribalta anche negli ambienti non militari grazie anche a suoi scritti sull'argomento ed articoli apparsi sui giornali di allora in cui si rimarcano le sue doti di cavalierizzo.

Sono senz'altro questo coraggio e la volontà di provare nuove avventure che lo convincono a cimentarsi nell'arte aviatoria.

Siamo nella prima decade del '900 ed in Italia e all'estero è un susseguirsi di primi voli, manifestazioni e gare aeronautico-sportive.

Anche il Regio Esercito segue con molta atten-



Carlo Maria Piazza

zione l'evolversi di queste iniziative aviatorie cercando anche di intravedere le possibili potenzialità ed impieghi degli aeroplani in campo militare.

Il capitano Carlo Maria Piazza è il primo pilota militare italiano avendo conseguito il brevetto n° 1 nell'agosto 1911.

In precedenza è già divenuto pilota su monoplano Blériot tipo XI a Somma Lombardo ottenendo il brevetto n° 44 in data 30 giugno 1911.

Intanto tra il 22 ed il 29 agosto 1911 si svolgono le grandi manovre militari nel Monferrato.

I comandi militari per la prima volta in Italia decidono di impiegare, in questa sede, i primi velivoli che gli sono stati assegnati, con compiti di osservazione delle truppe in movimento.

Partecipano 8 apparecchi divisi in due flottiglie di cui una è comandata dal cap. Piazza.

Da registrare che durante un volo da lui effettuato il 23 agosto, questi è costretto ad un atterraggio d'emergenza per via delle proibitive condizioni metereologiche, danneggiando il suo aeroplano.

L'interesse verso le «cose» aeronautiche è sempre più in aumento ed il giornale italiano bolognese «Il Resto del Carlino» e quello transalpino pubblicato a Parigi «Petit Journal», organizzano un interessante «Primo Circuito Aereo» sul percorso Milano-Bologna-Venezia-Rimini-Bologna.

A questa gara, che si svolge tra il 17 ed il 20 agosto 1911, la partecipazione è aperta solo a piloti civili italiani ed esteri.

Si presentano alla partenza 4 piloti francesi ed un italiano (Achille Dal Mistro) a cui si aggiungono altrettanti piloti militari «fuori concorso».

Tra questi ultimi partecipa il cap. Piazza con il monoplano tipo Blériot che installa un motore Gnome da 50 H.P.

Al termine del circuito, per somma dei tempi complessivamente impiegati, risulta proprio il Piazza al primo posto.

Questi impiega 5 ore 5 minuti e 26 secondi a compiere il percorso frazionato in tre tappe davanti ai piloti ten. Gavotti (2°), cap. Moizo (3°) e Andrea Frey (4°).

È proprio il Frey, primo pilota civile, a classificarsi vincitore ufficiale della manifestazione a cui è assegnato un premio in denaro di lire 15.000.

A Carlo Maria Piazza primo classificato, anche se «fuori concorso», vengono assegnate ben cinque medaglie d'oro tra cui quella di sua Maestà il Re.

Dalla classifica generale emerge un dato significativo: ai primi tre posti sono giunti piloti militari, segnale questo, di una buona preparazione aviatoria del personale e di aeroplani che iniziano a garantire quelle prestazioni necessarie per l'impiego bellico.

TORINO, 1° ottobre 1911. N. 40.

LA STAMPA SPORTIVA

Automobilismo - Ciclismo
Alpinismo - Atletica
Nuoto - Canottaggio - Vele

DIRETTORE: GUSTAVO VERONA

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
TORINO - Via Davide Bertolotti, 3 - TORINO

INSEZIONI
Per trattative rivolgersi presso
l'Amministrazione del Giornale

IL RAID AEREO BOLOGNA-VENEZIA-RIMINI-BOLOGNA

Il trionfo dei nostri aviatori militari nel primo raid italiano.
In alto il capitano Mozzo, in basso il capitano Piazza, prima della partenza da Bologna.
(Fot. Pietro Scaramelli - Bologna)

Copertina de «La Stampa Sportiva».

Pochi giorni dopo questo raid, esattamente il 29 settembre 1911, scoppia la guerra italo-turca.

Il Ministero della Guerra decide di inviare anche una squadriglia d'aeroplani in terra di Libia per partecipare a questo conflitto.

Viene costituita la «Prima Flottiglia Aeroplani di Tripoli» composta da 11 piloti e 9 apparecchi: due del tipo Blériot, tre Nieuport, due Farman e due Etrich con alitrattanti hangars smontabili per il ricovero degli aeroplani.

Il cap. Carlo Maria Piazza è designato a comandare questa flottiglia che si imbarca il 13 ottobre dal porto di Napoli con destinazione Tripoli dove vi giunge il 15 ottobre.

Prima di procedere allo sbarco, è lo stesso cap. Piazza coadiuvato dal ten. pilota Falchi, a scendere sulla terraferma per decidere il luogo più adatto per impiantare un campo d'aviazione.

Trovatolo nelle vicinanze di Tripoli, in pochi giorni viene montato il campo ed il 23 ottobre 1911 lo stesso cap. Piazza decolla con il suo monoplano tipo Blériot per effettuare un volo sopra le linee nemiche ritornando poi alla base dopo circa un'ora.

Questo volo rappresenta la prima missione «bellica» effettuata da un aeroplano in assoluto.

I compiti assegnati al cap. Piazza sono quelli di impiegare gli apparecchi in attività di sorveglianza, di dirigere il tiro delle artiglierie italiane, di fotografia, ed anche di bombardamento usando rudimentali bombe tenute in cabina e lasciate cadere manualmente dai piloti stessi.

Il 28 ottobre il Piazza dirige il tiro delle artiglierie navale della Regia Nave «Sardegna» contro l'oasi di Zanzur.

Intanto si diffonde la notizia che anche le truppe turche dispongono di apparecchi.

Il cap. Piazza sull'argomento informa il Ministero che: «Per la difesa e l'offesa degli aeroplani nemici ci penseranno i nostri piloti stessi manovrando in modo da soffiarli e da colpirli col tiro delle pistole di cui sono provvisti».

Il 24 gennaio 1912 è lo stesso Piazza ad effettuare la prima missione al mondo di aerofotografia riuscendo a fotografare gli accampamenti turchi di Suani Beni Adem con una apparecchiatura tipo Bebé-Zeiss opportunamente sistemata sul pavimento cabina del suo aeroplano.

Da segnalare che il pilota non poteva distrarsi dal pilotaggio per cui era costretto a scattare, per ogni volo, una sola fotografia.

L'8 maggio il cap. Piazza insieme al cap. Marengo effettuano un volo notturno durante il quale sganciano tredici bombe del tipo «Cipelli» da 2



Foto (sopra) che documenta la preparazione del campo d'aviazione italiano nelle vicinanze di Tripoli; (sotto) il cap. Piazza al ritorno da una ricognizione sulle linee nemiche.





Cartoncino d'invito per assistere ad una conferenza del cap. Piazza tenutasi a Milano il 18 maggio 1912.

chilogrammi ciascuna sugli accampamenti nemici distanti 65 chilometri dalla base.

Una fastidiosa febbre contratta fin dal suo arrivo sul suolo libico, ne richiede il reimpatrio per un periodo di convalescenza.

Insieme a lui tornano in Italia i piloti ten. Moizo e Gavotti.

Anche il «vate» Gabriele D'Annunzio segue con interesse le vicende italo-turche ed aviatorie tanto da dedicare dei versi a questi piloti.

Si legge infatti nella «Canzone della Diana»: «...salute o Piazza, Moizo, Gavotti, dal tuo lieve spalto chinato nel pericolo dei venti sul nemico che ignora il nuovo assalto...».

Tornato in Italia il cap. Piazza continua la sua attività di pilota.

Suoi voli sono segnalati il 18 agosto 1912 sul campo d'aviazione di Mirafiori (Torino) e su quello di San Giusto (Pisa) dove prova un apparecchio realizzato dai fratelli Antoni.

È anche presente a Vizzola Ticino il 12 luglio 1912 alla cerimonia di consegna all'Esercito di un aeroplano Caproni, battezzato «Milano I°», dono della S.I.A. (Società Italiana d'Aviazione) di Milano.

Tra l'aprile e l'ottobre del 1912 in tutta la penisola si svolge una grande sottoscrizione denominata «Pro-Flotta Aerea» con lo scopo di donare aeroplani all'Esercito Italiano.



La signorina Rosina Ferrario ripresa nell'abitacolo di un apparecchio prima di un volo.

Il cap. Piazza è coinvolto attivamente in questa iniziativa partecipando a diverse conferenze che si svolgono a Milano, Bologna, Venezia, Brescia, Torino ed altre località nelle quali racconta delle sue vicende aviatorie durante la guerra di Libia.

Il cap. Piazza balza agli onori della cronaca non solo per le sue imprese di pilota, ma anche per una sua presa di posizione nei confronti del «gentil-sesso e l'aviazione».

A Vizzola Ticino presso la Scuola Piloti Civili Caproni si brevetta, il 3 gennaio 1913, la prima donna aviatrix in Italia.

È la signorina Rosina Ferrario alla quale il Piazza invia una lettera che scatena le ire e l'indignazione di molte donne italiane.

Il cap. Piazza scrive infatti: «Signorina Ferrario, tutte le mie più vive congratulazioni, signorina, ma la preferirei saperla più mamma che aviatrix!».

La donna allora è ancora considerata come regina del focolare domestico e per l'uomo è difficile vederla così emancipata ed in grado di svolgere mansioni ritenute prettamente maschili.

Nel frattempo il cap. Piazza è promosso al grado superiore di Maggiore per meriti di guerra.

Questi è anche inserito nell'elenco delle persone che fanno parte della commissione esaminatrice del «Concorso Militare di Aeroplani» che si tiene sul campo d'aviazione di Mirafiori (Torino). Tale concorso è indetto

per scegliere due tipi di apparecchi ed un motore che devono essere acquistati dall'Esercito.

Il 3 giugno è una data importante per il Piazza.

Sempre a Mirafiori questo ufficiale è insignito del titolo di Cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia per l'attività svolta durante il conflitto italo-turco.

Alla fine della cerimonia si tiene una parata aerea con ben 29 apparecchi che volano contemporaneamente, a comandarla è lo stesso magg. Carlo Maria Piazza.

Il 23 agosto 1913 stabilisce poi il record d'altezza raggiungendo la quota di 3.400 metri.

La sera del 17 settembre 1913 è al teatro Condominio di Gallarate



Menù della cena tenutasi al ristorante
Rena di Busto Arsizio il 22 dicembre
1912 in onore di Achille Venzaghi e del
maggior Carlo Maria Piazza.

dove si tiene una conferenza sulla grandi manovre della cavalleria appena conclusasi nella brughiera gallaratese.

Vi partecipa anche S.A.R. il Conte di Torino.

La conferenza è però aperta solo agli «addetti ai lavori» mentre non sono ammessi giornalisti e civili.

Il Piazza espone una relazione sulle ricognizioni svolte dagli aeroplani e sull'utilità dell'aviazione in guerra; ma sono ancora le sue imprese aviatorie a focalizzare l'attenzione del pubblico e dei militari.

Il 20 ottobre 1913 il magg. Piazza atterra su di un piano del Moncenisio a quota 2.084 metri da dove ridecolla il giorno seguente stabilendo il record mondiale d'atterraggio in montagna.

Per questa impresa la società S.I.T. (Società Italiana Transaerea) di Torino gli conferisce una medaglia d'oro. Il magg. Piazza è ricordato come un ufficiale pilota contrario all'uso dell'apparecchio per acrobazie o altre evoluzioni aeree dove si mettano a repentaglio, volutamente, la vita degli occupanti e l'integrità dell'aeroplano.

Anche lui però si convince all'acrobazia quando ammira le giravolte effettuate dal pilota Romolo Manissero con il suo apparecchio.

Il magg. Piazza si reca in Francia presso la società Nieuport a Buc e lì impara i rudimenti dell'acrobazia.

Il 31 marzo 1914 esegue per la prima volta il «Cerchio della morte» ripetendolo per altre cinque volte nel corso della stessa giornata e riscuotendo consensi e complimenti da parte delle persone presenti sul campo d'aviazione.

Per dovere di cronaca il magg. Piazza è il terzo pilota italiano ad avere eseguito il «Cerchio della morte» preceduto da Romolo Manissero e Achille Dal Mistro (eseguito a Milano il 25 febbraio 1914) ma è il primo militare in Italia ad averlo effettuato.

Carlo Maria Piazza è nominato Comandante della Prima Squadriglia del Regio Esercito.

Tra il 1914 ed il 1915 è anche inviato in missione in Francia.

Allo scoppio del 1° Conflitto Mondiale questi è impegnato in qualità di Vice-Direttore del Servizio Aereo e Contraereo di Artiglieria al comando Zona della Carnia.

Per meriti di guerra è promosso al grado di Colonnello ed insignito di una medaglia d'argento e della croce di guerra francese.

Questo valoroso pilota purtroppo non vedrà terminare il conflitto.

Il 24 giugno 1917 si spegne infatti a Milano per una malattia contratta durante la sua permanenza al fronte.

Il suo corpo viene tumulato nel cimitero di Viggiù con gli onori militari.

Da registrare poi che il nome di Carlo Maria Piazza è assegnato al campo d'aviazione di Mirafiori (Torino) in data 19 giugno 1921 quasi a voler rendere omaggio a questo pilota per essere molte volte partito da questo aeroporto per le sue numerose imprese sportive che lo hanno visto protagonista.

Anche la sua città natale non lo ha dimenticato dedicandogli una via cittadina con Delibera Podestarile n° 577 del 23 ottobre 1940 e la seguente motivazione: «Colonnello Brigadiere Carlo Maria Piazza, nato a Busto Arsizio il 21 marzo 1871, deceduto a Milano il 24 giugno 1917 per malattia contratta in guerra.

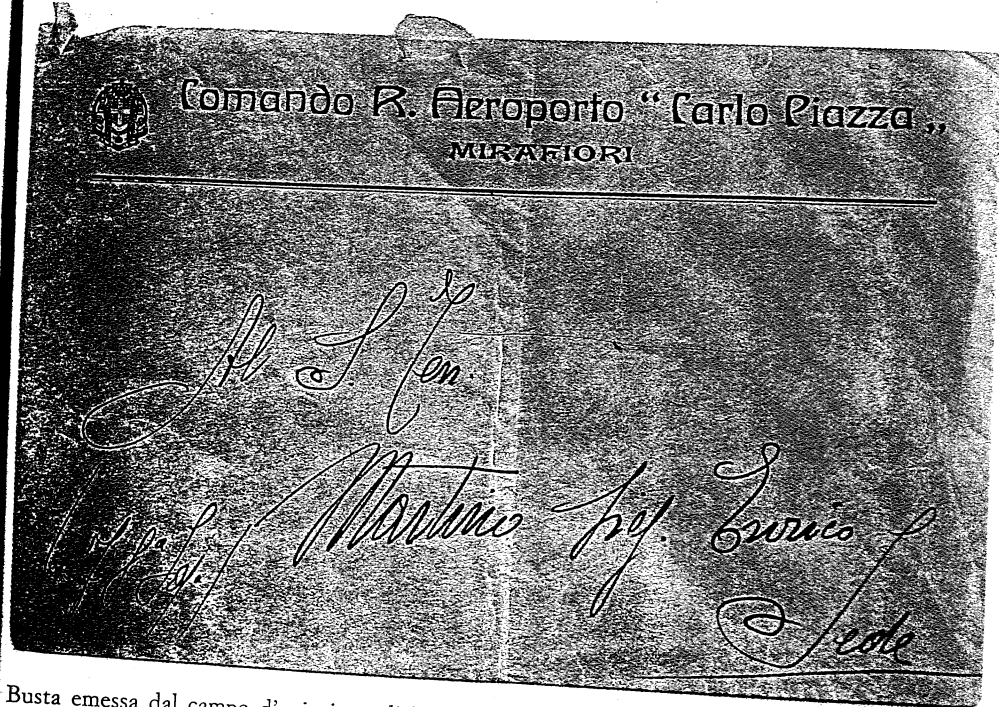
Medaglia d'argento al Valor Militare, Cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia, promosso al grado di maggiore per meriti di guerra.

Ha conseguito il primato mondiale del volo in guerra (23 ottobre 1911 - Libia).

Alla di lui memoria fu intitolato il campo d'aviazione di Mirafiori (19 giugno 1921 ndr)».

Cos'altro aggiungere: Carlo Maria Piazza è da annoverarsi tra i pionieri dell'aviazione militare in Italia.

Il coraggio e le capacità individuali gli hanno consentito di imporsi



Busta emessa dal campo d'aviazione di Mirafiori intitolato a «Carlo Maria Piazza» il 19 giugno 1921.

sulla scena aeronautica internazionale con imprese che lo hanno visto protagonista sia in pace che in guerra.

Carlo Tosi

Nasce a Busto Arsizio il 10 luglio 1894 da una delle più note famiglie della città.

Compie i suoi studi a Busto Arsizio, Milano e Pavia laureandosi in Legge poco più che ventenne, specializzandosi poi nel campo civile e commerciale.

Il servizio militare lo svolge prima alla scuola allievi ufficiali dell'esercito di Modena, da dove esce con il grado di sottotenente, poi presso il 135° fanteria.

Lo scoppio del 1° Conflitto Mondiale lo vede schierato con il suo reparto al fronte prima di essere trasferito al Battaglione Aviatori dell'Esercito dove consegue il brevetto di pilota militare a Pau in Francia.



Primo piano del ten. pilota Carlo Tosi.

Al suo rientro in Italia, siamo nella primavera del 1917, entra a far parte della 21^a Squadriglia da ricognizione dislocata sul campo d'aviazione di Campofornido.

A comandarla è il maggiore Zanuso mentre gli apparecchi in dotazione a questa squadriglia sono del tipo Savoia Pomilio S.P. 2 e S.P. 3.

Il tenente Carlo Tosi si distingue come pilota svolgendo molte missioni di ricognizione sulle linee nemiche che gli valgono il conferimento di tre Medaglie d'argento al Valor Militare ed un Encomio solenne.

In una di queste missioni, quella avvenuta il 28 settembre 1917 che gli varrà una delle tre Medaglie d'argento, rimane ferito ad un braccio colpito dal fuoco di un apparecchio da caccia nemico.

Nella motivazione alla medaglia si legge infatti: «Tenente di fanteria di complemento, battaglione squadriglie aviatori - pilota arditissimo, dotato di magnifica tenacia e ardire, in un importante volo sul nemico, colpito da una scheggia di granata che lo feriva in modo grave al braccio destro, persisteva nella ricognizione nonostante l'acutissimo dolore e la difficoltà della manovra, permettendo all'osservatore di portare a termine un'importante serie fotografica già iniziata. Impossibilitato quindi a servirsi del braccio destro, atterrava fuori campo con brillante manovra - 28 settembre 1917».

L'anno successivo Carlo Tosi, con il grado di capitano, è trasferito alla 82a Squadriglia da Caccia comandata dal maggiore Matteucci operativa sul campo d'aviazione di Gazzo Padovano con apparecchi del tipo Hanriot Hd.1.

Tra il giugno e il luglio 1918 il cap. Carlo Tosi effettua numerosi voli sulle linee nemiche riportando anche l'abbattimento di un apparecchio da caccia nemico in data 29 luglio 1918.

Le azioni svolte in questi due mesi gli valgono il conferimento di una Medaglia di bronzo al Valor Militare con Regio Decreto del 2 giugno 1921.

Carlo Tosi risulta il bustocco più decorato durante il 1° Conflitto Mondiale ma queste onoreficenze non lo trattengono alla vita militare.

Finita la guerra ritorna infatti a Busto Arsizio dove svolge la professione di legale con la quale si guadagna la stima e la considerazione dei suoi concittadini.

Durante il ventennio non si occupa di politica fino all'8 settembre 1943 quando entra a far parte del movimento partigiano divenendo, dal maggio 1944, il comandante della Divisione Alto Milanese.

Per la sua militanza antifascista Carlo Tosi è arrestato e successivamente liberato.

Il 25 aprile 1945 é tra i protagonisti dell'insurrezione a Busto Arsizio durante la quale riesce a convincere alla resa il presidio tedesco di stanza a Sacconago.

Per le sue qualità e per il servizio svolto nella lotta antifascista è nominato prefetto della provincia di Varese, carica che manterrà per più di un anno oltre a seguire da vicino le vicende politiche ed economiche della città di Busto Arsizio come consigliere comunale.

Nel 1948 lascia la vita pubblica per dedicarsi ancora, come già avvenuto alla fine del 1° Conflitto Mondiale, alla sua professione di avvocato civilista.

Carlo Tosi continua però a dare il suo contributo alla vita pubblica della sua città natale divenendo presidente di alcune associazioni culturali ed artistiche.

È nominato anche vice Presidente della «Società Aeroporto di Busto Arsizio S.p.A. - Aeroporto Intercontinentale della Malpensa».

La sua morte avvenuta a Courmayeur il 21 agosto 1956 mentre stava trascorrendo un periodo di vacanza, coglie di sorpresa la cittadinanza bustocca che gli tributa un commosso saluto durante le esequie funebri, volutamente modeste per precisa volontà del defunto, che si svolgono il 24 agosto nella chiesa di San Giovanni Battista di Busto Arsizio.